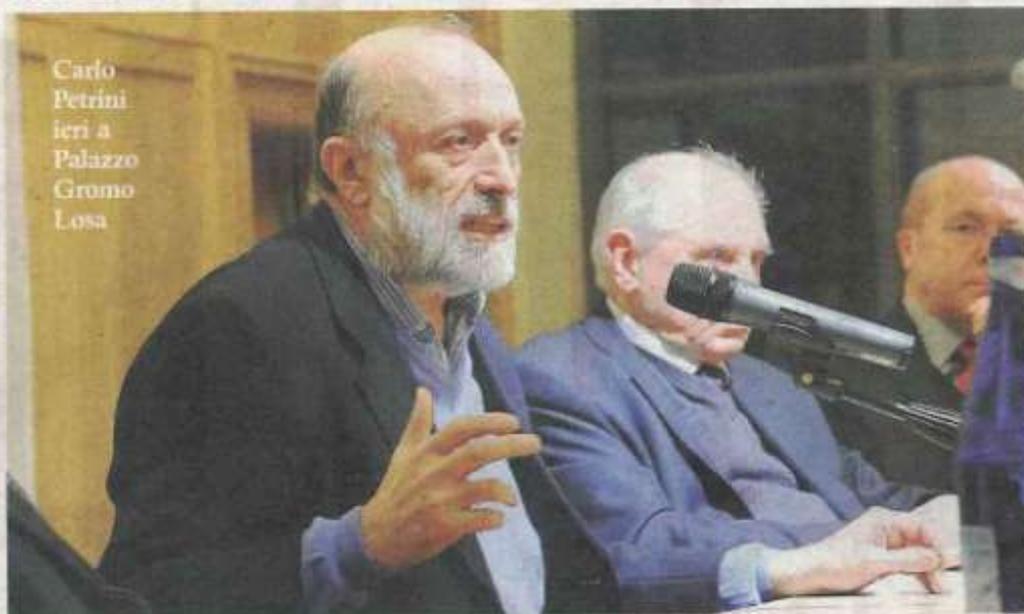


FONDAZIONE CRB E SLOW FOOD

Carlo  
Petrini  
ieri a  
Palazzo  
Gromo  
Losa



## Nei "Granai", il futuro della memoria

Hanno voci antiche che vengono da un passato che è ancora qui tra noi, un *hic et nunc* che noi, distratti dalla frenesia di un quotidiano che ci disperde e che ci perde, non riusciamo però più a vedere. Sono voci di uomini e donne dalle mani benedette da una fatica che è arduo raccontare alle generazioni nuove, mani e volti dove ogni riga, ogni segno, ogni solco è come quello

del bulino sul bronzo o della picozza sulla selce: indelebile.

Parlano di minestre dai sapori fuggiti via, di saponi che profumavano di alloro, di *unch*, pomate, epitomi di sapienze mai intercettate dai libri di storia, di sociologia e finanche di antropologia.

● Giovanni Orso

● segue a pagina 30

# Vita&Arti

## Premiati tutti i testimoni

Ieri sera, a Palazzo Gromo Losa, in occasione della presentazione dei "Saperi tradizionali del Biellese" de "I granai della memoria", i 19 testimoni intervistati dai ricercatori

dell'Università di Pollenzo coordinati da Battista Saiu, sono stati ufficialmente premiati con una medaglia d'argento offerta dalla Fondazione Crb e con una pergamena.

dal 2002 a BIELLA  
Via G. Mazzoni 47/a

**COMPRO ORO**

Dal Lunedì al Venerdì  
9.00-12.15 15.00-18.00

Sotto  
solo su appuntamento  
tel. 393.9957068

IL PROGETTO/ CON FONDAZIONE CRB, SLOW FOOD E UNIVERSITÀ DI POLLENZO

# La linfa del ricordo nutre la Storia

Presentata ieri la tranche biellese de "I Granai della Memoria". Carlo Petrini (Slow Food): «Così Biella in un circuito mondiale»

segue dalla prima

Parlano la *rela*, la lingua immaginifica, degli antichi *ciulin*, i selciatori di Graglia. Saperi che sarebbero forse morti con i loro ultimi testimoni o, magari, trasmessi come segreti ai più fortunati, se a scommettere invece su un progetto che, al di là del nome "I granai della memoria", è anche una grande operazione di salvataggio dell'anima dell'uomo, non fossero stati Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, l'antropologo Piercarlo Grimaldi, rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, e la Fondazione Crb, presieduta da Luigi Squillario.

Salvataggio dell'anima, certo: non è eccessivo affermarlo, ricordando le parole di quel geniale e stranissimo poeta dialettale, piemontese e contadino, che fu Francesco Bodrero il quale parlava dell'epoca in cui *f'aviu l'anima* cioè del tempo in cui noi uomini avevamo ancora un'anima.

E quell'anima, l'abbiamo sentita palpitare ieri sera, a Palazzo Gromo-Losa, in occasione della presentazione ufficiale della parte biellese de "I granai della memoria", una sintesi magnifica di testimonianze vive sui saperi tradizionali del Biellese, filmate e raccolte dal gruppo di ricerca dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, coordinato dal professor Battista Saiu e costituito dai ricercatori Luca Ghiardo, Marta Nicolo e Eleonora Agnolazza. Un progetto, per ora, focalizzato su tre paesi presi come riferimento (Graglia, Muzzano e Pollone) e su cui Fondazione Crb, presieduta da Luigi Squillario, ha scommesso con decisione, perché, senza il ricordo e la testimonianza, il rischio è quello che la pianta della storia si secchi e muoia. «Un tonico prezioso contro la carenza degli ideali» definisce infatti l'operazione Carlo Petrini, un must per la Fondazione Crb che, infatti, ha già svolto un ruolo attivissimo nel recupero della memoria con l'acquisizione degli archivi storici dei grandi fotografi biellesi. *Historia minor?* Sarebbe bastato, ieri sera, sentire l'intervento magistrale di Carlo Petrini per mandare a farsi friggere tutte le teorie sulle distinzioni storiche e dire che c'è più storia nel sapone domestico di Maria Guglielminotti, nell'*unch d'la Fina* di Aldo Ramella, nella minestra di castagne di Maria Pivano o nella *rela dei ciulin* di Giuliano Rama, che in mille libri.

**Testimoni.** «In un'epoca di comunicazione obesa - dice ancora Petrini - bombardati da informazioni superficiali, c'è il rischio paradossa-

le di perdere l'essenziale. E questo essenziale è la memoria di un vissuto raccontato attraverso i volti, le parole ma anche i silenzi dei testimoni. Si parla troppo spesso di territorio, ma che cos'è questo concetto senza una sua memoria? Allora va detto davvero grazie alla Fondazione Crb per averlo capito. Con questa operazione, Biella entra in un circuito dal respiro mondiale perché "I granai della memoria" legano luoghi e culture sparse in tutto il mondo: una rete che avrà in ogni territorio i suoi testimoni e i suoi referenti».

**Profezia.** Non un'operazione da *amarcord* ma piuttosto un progetto profetico. Del resto, nel suo intervento, il presidente della Fondazio-



ne Crb, Luigi Squillario, ha voluto definire Carlo Petrini un profeta. E se lui, *Carlin*, sornione, ha risposto con un piemontesissimo «*esageruma nen!*», è pure vero che grazie a lui è cambiato l'approccio ed il modo di guardare al cibo, all'agricoltura, al mondo contadino. Del resto, Piercarlo Grimaldi, rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, ha voluto sottolineare come la parte biellese de "I granai della memoria" si iscriva, in definitiva, in un filone glorioso che vede, seppur non a livello accademico, gli studi e i contributi di Alfonso Sel-

la, di Giacomo Calleri e di Sergio Trivero.

**Attualità.** Queste testimonianze, raccolte dalle telecamere dei ricercatori coordinati dal professor Saiu, sono un viatico prezioso ad una attualità che Carlo Petrini ha letto in modo angosciato e appassionato.

«Viviamo in un'epoca in cui la crisi del sistema ci dice, soprattutto nel campo del cibo, che non possiamo continuare con questo ritmo - ha detto Petrini -. Oggi, il pianeta soffre di una perdita di biodiversità, di uno sperpero di risorse, di una progressiva perdita di fertilità dei suoli. In Italia, i contadini sono ridotti a meno del 3% e, di questi, la metà ha più di sessant'anni, mentre il 50% della produzione agricola mondiale finisce nella spazzatura. E' ora di recuperare l'aspetto valoriale intrinseco del cibo e di superare la sola variabile del prezzo».

Ecco: i "Granai della memoria", al di là del loro grande valore accademico, rappresentano proprio lo strumento migliore per questa ascesi, per questa *metanoia* ossia cambio di mentalità: quelle voci, quelle rughe, quei silenzi toccano l'anima.

● Giovanni Orso  
orso@ecodibiella.it

### I PROTAGONISTI



Ugo Guglielminotti



Maria Guglielminotti



Alda Ramella Pralungo



Il folto pubblico a Palazzo Gromo Losa e, in alto, il presidente Crb Squillario (Foto Sartini)



Giuseppe Ramella Trafighet



Matilde Milano



Mario Simone



Mariella Ghirardi



Fabio Porta



Enzo Clerico



don Mario Maculan



Zina Gemma



Alfredo Samperi



Italo Mosca



Giuseppe Falchero



Giuliano Rama



Giovanni Vachino



Luciano Rama



Marco Astrua